

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 845 del 13/07/2020

Seduta Num. 28

Questo lunedì 13 **del mese di** luglio
dell' anno 2020 **si è riunita in** video conferenza
la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Schlein Elena Ethel	Vicepresidente
3) Calvano Paolo	Assessore
4) Colla Vincenzo	Assessore
5) Donini Raffaele	Assessore
6) Felicori Mauro	Assessore
7) Lori Barbara	Assessore
8) Mammi Alessio	Assessore
9) Priolo Irene	Assessore
10) Salomoni Paola	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Felicori Mauro

Proposta: GPG/2020/760 del 17/06/2020

Struttura proponente: SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Assessorato proponente: ASSESSORE ALLA MONTAGNA, AREE INTERNE, PROGRAMMAZIONE
TERRITORIALE, PARI OPPORTUNITA'

Oggetto: PROPOSTA DI MODIFICA DEL PERIMETRO DEL PAESAGGIO NATURALE E
SEMINATURALE PROTETTO COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE.

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Cristina Govoni

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- la L.R. n. 6/2005 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000";
- la L.R. n. 24/2011 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000 e istituzione del parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";
- la L.R. n. 13/2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e ss.mm.ii., art. 18 "Parchi e biodiversità";
- la L.R. n. 16/2017 "Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento regionale in materia ambientale e a favore dei territori colpiti da eventi sismici", artt. 25-28 "Disposizioni relative a procedimenti in materia di paesaggi protetti e aree di riequilibrio ecologico";
- la L.R. n. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio";
- la propria deliberazione n. 1286/2012 "Linee guida in materia di istituzione, pianificazione e gestione dei Paesaggi naturali e seminaturali protetti (LR 6/2005)";
- la Delibera dell'Assemblea legislativa n. 243/2009 che ha approvato il primo *Programma per il sistema regionale delle Aree protette e dei siti Rete Natura 2000*;
- il Piano Territoriale Regionale, il Piano Territoriale Paesistico Regionale e gli altri strumenti di programmazione e pianificazione settoriale regionale;
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Reggio Emilia approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n. 124 del 17/06/2010 e s.m.i.;

Premesso che:

- il Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde (d'ora in poi denominato PNSP) è stato istituito nel 2011 con Delibera del Consiglio Provinciale di Reggio Emilia n. 111/2011;
- con propria deliberazione n. 1166/2016 è stato stabilito il trasferimento effettivo delle competenze in materia di gestione delle riserve naturali "Salse di Nirano", "Sassoguidano", "Rupe di Campotrera" e "Fontanili di Corte

Valle Re" e del Paesaggio naturale e seminaturale protetto "Collina reggiana-Terre di Matilde" all'*Ente di gestione per i parchi e la biodiversità Emilia Centrale* a partire dal 1/10/2016;

- secondo quanto indicato dall'art 52 della L.R. n. 6/2005 (così come modificato dalla L.R. n. 24/2011) e dall'art. 6 comma 4 lettera i) della L.R. n. 24/2011, il soggetto gestore, dopo l'istituzione del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto, approva il Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione (d'ora in poi denominato PTTV) finalizzato a definire gli interventi e le azioni da attuare per perseguire le proprie finalità istitutive, in raccordo con gli indirizzi del Programma regionale di cui all'articolo 12, della L.R. n. 6/2005;
- con nota (Prot. RER PG/2019/0551910 del 20/06/2019) l'*Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale* ha convocato, per lunedì 1°luglio 2019, un incontro per presentare gli elaborati relativi al PTTV del PNSP Collina reggiana e l'ipotesi di modifica in ampliamento del perimetro, invitando anche il *Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna* (d'ora in poi denominato *Servizio aree protette*) della Regione Emilia-Romagna;
- il 30 ottobre 2019 si è tenuto un importante convegno dal titolo "Un progetto per il paesaggio protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde: idee per la tutela attiva del paesaggio rurale", organizzato dall' *l'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale* in collaborazione con i Comuni del PNPS;
- il 13 novembre 2019 si è svolta la riunione della Comunità del PNSP riguardante la presentazione degli elaborati del PTTV e successivamente il 17 dicembre 2019 si è svolto un secondo incontro di approfondimento; infine, si sono tenute alcune riunioni nei primi mesi del 2020 solo con alcuni Comuni per approfondire e chiarire singoli aspetti specifici;
- con nota (Prot. RER PG/2020/0241270 del 23/03/2020) l'*Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale* ha chiesto alle amministrazioni comunali e al Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano di formulare proposte di modifiche e integrazioni al PTTV e, alla Regione ER, di esprimersi in particolare in merito al procedimento di approvazione;
- con nota (Prot. RER PG/2020/0279745 del 08/04/2020) il *Servizio Aree protette* in collaborazione con il Servizio regionale *Pianificazione territoriale e urbanistica, dei trasporti e del paesaggio* ha indetto un incontro in

videoconferenza per il giorno 15 aprile 2020, per approfondire e chiarire le connessioni tra il PTTV e la pianificazione territoriale comunale e di area vasta alla luce della recente L.R. n. 24/2017 "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" e i passaggi relativi al procedimento di approvazione;

- dopo il suddetto incontro e da un confronto con gli altri Servizi regionali, il Servizio Aree protette ha inviato con nota (Prot. RER PG/2020/0399837 del 29/05/2020) all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale le considerazioni tecniche e le valutazioni regionali in merito al PTTV e al procedimento di modifica del perimetro;

Considerato che il procedimento di modifica del perimetro del PNPS è assimilabile a quello relativo alla sua istituzione, disciplinato dall'art. 50 della L.R. n. 6/2005 comma 2 (così come modificato dall'art. 25 della L.R. n. 16/2017) che prevede l'assenso della Giunta regionale, sentito il parere della competente Commissione assembleare;

Visti gli elaborati tecnici relativi alla proposta di modifica inviati con lettera (Prot. RER PG/2020/0441115 del 16/06/2020) dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale (approvati con Delibera del Comitato esecutivo n. 37 del 12/06/2020) composti da:

- una Relazione (**allegato A** alla presente)
- due tavole cartografiche:
 - la tavola "Proposta di modifica del perimetro del PNPS in scala 1:35.000 (**allegato B1** alla presente);
 - la tavola "Emergenze naturali, insediamenti storici e beni culturali presenti nelle aree proposte per l'ampliamento" quest'ultima comprensiva di un elenco descrittivo degli elementi di interesse riportati nella tavola (**allegati B2 e B2.2** alla presente).

Verificato che la proposta di modifica del perimetro è coerente con le finalità istitutive e gli obiettivi gestionali delineati nell'atto istitutivo, in quanto le nuove aree conferiscono una maggiore omogeneità e completezza al territorio, rendendo più esaustiva la rete di tutti gli attrattori storico-culturali e naturalistici propri della collina reggiana;

Considerato che:

- rispetto alla sostenibilità finanziaria dell'ampliamento del PNSR, la proposta indica una serie di possibili fonti finanziarie di origine regionale e comunitaria che complessivamente possono contribuire allo sviluppo dei progetti e delle attività previste nel PTTV, oltre al contributo regionale di funzionamento che annualmente viene erogato all'Ente di gestione e una compartecipazione economica dei Comuni in relazione al loro diretto interesse territoriale;
- L'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, nel procedimento di modifica del perimetro del PNSP, ha sentito tutti i portatori di interesse, costituendo un'apposita "Comunità del Paesaggio Protetto" con tutti i Comuni coinvolti;

Richiamata la propria deliberazione n. 528 del 18 maggio 2020 avente come oggetto il contributo regionale al funzionamento degli *Enti di gestione per i Parchi e la Biodiversità*;

Ritenuto pertanto di:

- autorizzare la modifica in ampliamento del perimetro del PNPS condividendo le motivazioni tecniche riportate nella proposta avanzata dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale secondo gli allegati A, B1, B2 e B2.2. parte integrante e sostanziale del presente atto;
- precisare che la Regione potrà concorrere alla gestione del PNSP della collina Reggiana, nell'ambito di quanto di norma viene assegnato all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, in coerenza con quanto stabilito nella propria deliberazione n. 528/20;

Dato atto che la documentazione è acquisita e conservata agli atti del Servizio Aree protette;

Visti:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e successive modifiche;
- la propria deliberazione n. 2416 del 29 dicembre 2008 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2007" e ss.mm.ii;
- la Determina dirigenziale n. 19063 del 24/11/2017 di "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai

sensi degli articoli 5 e ss. della L. n. 241/1990 e ss.mm.ii. e degli articoli 11 e ss. della L.R. n. 32/1993", che nomina quali responsabili di alcuni procedimenti i funzionari titolari di Posizione Organizzativa in relazione ai procedimenti e procedure di competenza;

- la determinazione dirigenziale n. 17145 del 23/09/2019 avente ad oggetto "Conferimento di incarico ad interim di responsabile del Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna all'Avv. Cristina Govoni".

Richiamate:

- il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche;
- la propria deliberazione n. 468 del 10 aprile 2017 recante "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";
- le circolari del Capo del Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;
- la propria deliberazione n. 83 del 21 gennaio 2020 recante "Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022" ed in particolare l'allegato D, recante la nuova "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022".

Richiamate infine le proprie deliberazioni:

- n. 56 del 25 gennaio 2016 "Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell'art. 43 della L.R. 43/2001";
- n. 733 del 25 giugno 2020 concernente "Piano dei fabbisogni di personale per il triennio 2019/2021. Proroga degli incarichi dei Direttori Generali e dei Direttori di Agenzia e Istituto in scadenza il 30/06/2020 per consentire una valutazione d'impatto sull'organizzazione regionale del programma di mandato alla luce degli effetti dell'emergenza COVID-19. Approvazione";
- n. 1059 del 3 luglio 2018 "Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell'ambito delle

Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell'anagrafe per la stazione appaltante (RASA) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)";

Acquisito il parere favorevole della competente **Commissione Assembleare Territorio, Ambiente e Mobilità** ai sensi dell'articolo 50, comma 2, (così come modificato dalla L.R. 18 luglio 2017, n. 16) della L.R. n. 6/2005, **rilasciato nella seduta del 08/07/2020** (Prot. AL/2020/13042 del 08/07/2020);

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Montagna, aree interne, programmazione territoriale, pari opportunità

A voti unanimi e palesi

DELIBERA

1. di prendere atto della proposta di modifica del perimetro del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto "Collina Reggiana - Terre di Matilde" così come riportata negli allegati parti integranti e sostanziali al presente atto (allegati A, B1, B2 e B2.2);
2. di autorizzare la modifica del perimetro del Paesaggio Naturale e Seminaturale Protetto "Collina Reggiana - Terre di Matilde", da parte dell'*Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale*, ai sensi, dall'art. 50 della L.R. n. 6/2005, comma 2, così come modificato dall'art. 25 della L.R. n. 16/2017, secondo la proposta di cui al punto 1;
3. di precisare che la Regione potrà concorrere alla gestione del PNSP della collina Reggiana, nell'ambito di quanto di norma viene assegnato all'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, in coerenza con quanto stabilito nella propria deliberazione n. 528/20;
4. di trasmettere la presente deliberazione all'*Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale* anche ai fini della successiva approvazione del Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione del

Paesaggio Protetto "Collina Reggiana - Terre di Matilde";

5. di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative e amministrative richiamate in parte narrativa.

Progettista
arch. Giuliano Cervi
Collaboratrice
Mariapia Malagoli

Ente Parchi Emilia Centrale

Presidente
Giovanni Battista Pasini
Comunità del Paesaggio protetto
Presidente
Mara Gombi
Indirizzi, coordinamento generale
e revisione
Direttore
arch. Valerio Fioravanti
dott. Fausto Minelli
DUILIO CANGIARI



proposta di modifica del perimetro del paesaggio naturale e seminaturale protetto allegato A

COERENZA DELLA PROPOSTA DI AMPLIAMENTO CON LE FINALITÀ ISTITUTIVE E GLI OBIETTIVI GESTIONALI DEL PNSP

Il territorio del Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde, è stato istituito nel 2011 sulla base della L.R. n. 6/2005, con atto deliberativo n.111/2011 dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia. La proposta di istituzione del PNSP nasce con la condivisione dei comuni di Casina, Vezzano sul Crostolo, Viano, Albinea, Canossa, San Polo d'Enza, Baiso, Scandiano, Vetto e Castelnovo ne' Monti, al fine di creare uno strumento di valorizzazione di un territorio di notevole interesse. Ciò a seguito della concomitante presenza, al suo interno, di molteplici elementi di valore: aree ZSC, una complessa ed articolata varietà di ambienti ed uno specifico corredo storico-culturale ed insediativo che sono diretta espressione della feudalità canossiana. Nello specifico, viene evidenziato che il territorio della *“collina reggiana-Terre di Matilde”* possiede una *“propria identità riconosciuta”* e che il suo *“paesaggio è caratterizzato da una fitta rete di castelli, pievi, borghi, oratori, antiche strade e torri che nel loro insieme costituiscono le tracce più evidenti del sistema insediativo storico-culturale”*, sottolineando come tale omogenea realtà territoriale *“va indirizzata a sviluppo, preservandone i valori ambientali e storico-culturali”*.

L'atto istitutivo individua quattro obiettivi gestionali:

1. valorizzare il territorio rurale, favorendo il riappropriarsi dell'identità dei luoghi;
2. conservare e valorizzare il patrimonio naturale;
3. promuovere una fruizione consapevole e sostenibile;
4. contribuire al recupero e mantenimento delle identità e delle tradizioni locali e al consolidamento del senso di appartenenza delle popolazioni locali, attraverso il loro diretto coinvolgimento e partecipazione nelle politiche dell'area protetta.

Per le azioni di questi obiettivi, si fa riferimento a quanto disposto nell'atto istitutivo del PNSP (Delib n. 111/2011 dell'Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia).

Il perimetro del PNSP così come è stato definito nella citata Delibera n. 111/2011, non comprende tuttavia alcuni settori della collina reggiana che, in base alle loro peculiari ed esclusive caratteristiche, qualora inseriti all'interno del PNSP, conferirebbero maggiore ed effettiva omogeneità territoriale a tale comparto, creando in tal modo le condizioni per il pieno raggiungimento degli obiettivi gestionali delineati dall'atto istitutivo. Trattasi in particolare di aree che, in virtù del loro articolato e significativo corredo di beni naturali, di strutture ricettive, di beni culturali, di insediamenti rurali, di aree di pregiata produzione agricola etc., farebbero assumere all'intero comparto territoriale del PNSP, quel carattere di una più organica ed effettiva zona geografica omogenea che è essenziale per potervi sviluppare in modo efficace le politiche gestionali delineate non soltanto nell'atto istitutivo della Provincia, ma anche indicate dalla stessa Legge Regionale n.6 del 2005.

Tramite l'inserimento di tali settori, si creano le condizioni per rispondere in modo completo alla elencazione delle azioni specifiche riportate nell'atto istitutivo provinciale, consentendo conseguentemente di sviluppare con maggiore efficacia il Programma di Tutela e Valorizzazione, previsto dalla stessa LR 6/2005.

Facendo seguito a quanto evidenziato, si propone di inserire le aree di seguito descritte, delle quali si elencano anche le peculiarità specifiche che trovano coerenza e rispondenza con le finalità istitutive e gli obiettivi gestionali dell'atto istitutivo del PNSP.

Le sei aree descritte sono inoltre facilmente identificabili nella cartografia allegata al presente documento.

AREA 1

Costituita dalla lunga dorsale del monte Valestra e del monte Fosola (circa 1.514 ha) in Comune di Carpineti, che costituisce una delle fondamentali "strutture guida" del paesaggio "antropico" della collina reggina. In questa sono presenti alcuni complessi monumentali medievali (rocca di Carpineti e Pieve di San Vitale) che sono inderogabili al fine di una effettiva completezza identitaria, fisionomica e storico-culturale all'attuale confinazione del PNSP, espressamente riferita al retroterra culturale e paesaggistico del cosiddetto "territorio matildico".

La rocca di Carpineti, in abbinata alla rocca di Canossa, costituisce infatti il luogo identitario per eccellenza delle cosiddette "Terre di Canossa", in quanto storica sede della corte matildica. La sua mancanza all'interno del PNSP ne penalizzerebbe significativamente la specifica ed esclusiva identità paesaggistica e culturale.

La medesima dorsale inoltre, nel costituire l'estremo margine della vasta sinclinale di arenarie terziarie che si estende su una estesa porzione del territorio del PNSP, accoglie sotto il profilo geologico e naturalistico, un ricchissimo patrimonio ambientale che offre una spettacolare sintesi della ricchissima varietà ecosistemica che contraddistingue tali formazioni rocciose.

Tale dorsale, inoltre è caratterizzata dalla presenza delle qualificate strutture ricettive di San Vitale e del borgo della rocca di Carpineti, i cui lavori di restauro degli ultimi due decenni hanno conferito un elevato interesse culturale, turistico ed anche ricettivo extra alberghiero.

La medesima dorsale, infine, nel suo forte esprimersi come "alto morfologico" che sovrasta con il suo marcato skyline, punteggiato dalle torri medievali del castello di carpineti, dalla pieve di san Vitale e dalla dirupata e spettacolare parete rocciosa del suo versante orientale, assume la valenza precipua di uno dei più forti ambiti di espressione del senso di identità' e di appartenenza a tale territorio, da parte delle comunità residenti.

In relazione a tali specifiche connotazioni la dorsale di Carpineti non soltanto soddisfa pienamente agli obiettivi gestionali dell'atto istitutivo del PNSP, ma ne rappresenta un compendio ineludibile, in assenza del quale si configura una incisiva lacuna nella effettiva caratterizzazione, omogeneità e sostenibilità dell'intero PNSP.

AREA 2

Ovvero il vasto comparto delle argille mesozoiche della val Tresinaro e della media val Secchia (circa 3.333 ha in Comune di Baiso; circa 102 ha in Comune di Viano), che costituiscono una componente essenziale della complessiva fisionomia geo-morfologica e fisionomico-percettiva, oltreché naturalistica della collina reggina.

Al pari degli affioramenti arenacei, anche quelli argillosi costituiscono una fondamentale componente dell'assetto complessivo della collina reggina, alla quale apportano una specifica ed esclusiva connotazione paesaggistico e percettiva potentemente espressa da spettacolari formazioni calanchive policrome di Baiso.

Queste formazioni ospitano aggruppamenti vegetazionali particolarmente significativi, localmente caratterizzati da popolamenti quasi puri di Pino silvestre e da estese praterie aridofile a splendida fioritura di orchidee selvatiche che, coniugandosi a significativi e differenziati popolamenti faunistici, danno origine nel loro insieme, ad una molteplice e specifica varietà di ambienti e di assetti ecosistemici.

L'area di cui si propone l'ampliamento è peraltro geograficamente collocata in diretta continuità con quella della dorsale del comune di Carpineti (AREA 1). Alle componenti schiettamente naturalistiche si associano vasti terreni agricoli, molti dei quali a rischio di abbandono, aree produttive ancora attive e nuclei rurali di

antico impianto che esprimono con forza, la dimensione storico-culturale e paesaggistica degli affioramenti delle argille mesozoiche. Tali argille contraddistinguono il territorio collinare, sostanziando anche in questo caso, l'identità specifica ed il senso di appartenenza di tali luoghi, in piena aderenza con gli intendimenti degli obiettivi gestionali dell'atto istitutivo del PNSP.

Le aree argillose della val Tresinaro in comune di Baiso e di Viano costituiscono quindi un ineludibile compendio per il territorio del PNSP, in assenza del quale si configura una grave lacuna nella effettiva caratterizzazione, omogeneità e coerenza dell'intero territorio protetto.

AREA 3

Rappresentata dall'esteso settore ricadente nel Comune di San Polo d'Enza (circa 1.546 ha) costituente il diretto raccordo tra le rocche di Canossa/Rossena e l'alta pianura Reggiana, lungo la direttrice del fondovalle del torrente Enza costituente sin dall'antichità il naturale sbocco di tale contesto. Questo comparto, a seguito della sua particolare collocazione geografica e per la diffusa presenza di strutture ricettive improntate alla sostenibilità, unitamente al significativo corredo di contesti naturalistici e storico-culturali di effettivo rilievo, risponde ai requisiti indicati dagli obiettivi dell'atto istitutivo del PNSP, in particolare per quanto attiene la sua interrelazione turistica al vasto comparto di pianura emiliana.

AREA 4

E' riferita al settore meridionale dell'area ZSC IT 4030018 del torrente Dorgola (circa 140 ha), ricadente in comune di Carpineti, attualmente compresa però all'interno del PNSP limitatamente alla sua porzione settentrionale. L'inserimento del settore di area ZSC che era stata esclusa dalla originaria confinazione del PNSP, consente di sviluppare in modo organico ed unitario le politiche gestionali e di tutela-valorizzazione insite nel PNSP.

AREA 5

Comprende l'area di monte Venera (circa 23 ha), che è situata in comune di Castelnovo ne' Monti. Possiede un rilevante interesse sia geomorfologico, che naturalistico, ma anche archeologico e storico-culturale. Tale area, nonostante la sua limitata estensione, concentra al suo interno una notevole aggregazione di svariati elementi di interesse, pienamente evidenziati e sostanziati dagli obiettivi gestionali e dalle azioni attuative dell'atto istitutivo del PNSP.

Tali elementi nello specifico, riguardano la presenza sia di singolarità geologiche e geomorfologiche (alveo fossile del torrente Tassobbio e sua migrazione), sia di rilevanti testimonianze archeologiche, risalenti all'età del Bronzo. Tali presenze e la collocazione a breve distanza anche di strutture di accoglienza, costituiscono elementi di coerenza con gli obiettivi dell'atto istitutivo del PNSP.

AREA 6

Relativa all'area del parcheggio del Parco della "Pinetina" (circa 4 ha) è situata in comune di Vezzano sul Crostolo. Tale infrastruttura ha notevole importanza, poiché costituisce un ampio spazio a fianco della SS n. 63, principale strada per l'Appennino reggiano. L'area del parcheggio è attrezzata anche per la sosta camper ed è particolarmente fruita nei giorni festivi. L'infrastruttura è pertanto direttamente funzionale agli intendimenti di valorizzazione del PNSP come porta di ingresso all'area protetta.

Nell'ambito della ridefinizione dei confini del territorio del PNSP, così come delineato nel suo atto istitutivo, si ritiene di mantenere l'area di 13 ha situata in comune di Castelnuovo ne' Monti, contrariamente a quanto proposto nei documenti del PTTV, pubblicati sul sito web dell'Ente.

Complessivamente vengono aggiunti 7.194 ettari all'attuale area del PNSP, che da 22.583 ha passerebbe a 29.777 ha.

La proposta di ampliamento è quindi nel suo insieme coerente con gli obiettivi gestionali del PNSP, in quanto l'inserimento delle aree indicate, ne rafforza gli intendimenti, consentendo di rendere completa ed esaustiva la rete di tutti gli attrattori storico-culturali e naturalistici propri dell'area della collina reggiana-terre di Matilde. Creando così in tal modo le condizioni ottimali per una efficace politica di gestione, tutela e valorizzazione di un contesto organicamente completo ed interagente in tutte le sue molteplici componenti, ai fini della stessa efficacia del Programma di tutela e valorizzazione.

SOSTENIBILITÀ FINANZIARIA RELATIVA ALLA GESTIONE DELL'AREA PROTETTA

Riguardo al punto 2 dell'allegato A del Parere Regionale riguardante l'approvazione del Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della Collina reggiana – Terre di Matilde, ossia "la sostenibilità finanziaria relativa alla gestione dell'area protetta", occorre ovviamente partire dalle risorse economiche attualmente a disposizione.

L'Area protetta può attualmente contare soltanto sui contributi regionali alle spese di funzionamento degli enti di gestione per i parchi e la biodiversità, in quanto non è mai stata definita una compartecipazione economica dei comuni o delle loro unioni alla gestione né, dall'area protetta in questione, sono derivabili entrate dirette dall'ente che potrebbero realizzarsi nel caso, ad esempio, dalla gestione dei permessi per la raccolta dei funghi epigei.

Per quantificare le risorse di provenienza regionale occorre fare riferimento ai criteri introdotti dalla DGR n. 565/2018 (contributi annualità 2018) la quale utilizza, per attribuire i contributi a ciascun Ente parchi, criteri legati alla tipologia, estensione e numero delle aree protette gestite con l'aggiunta di un criterio di divisione proporzionale sulle spese di personale:

- a) *60% delle risorse disponibili, da assegnare sulla base della superficie delle Aree protette gestite, secondo la seguente distinzione: 50% per i Parchi e le Riserve, 30% per le Aree contigue, 15% per i siti della Rete Natura 2000 esterni alle Aree protette (compresi quelli che rientrano nei Paesaggi protetti) e 5% per i Paesaggi protetti al netto dei siti Rete Natura 2000;*
- b) *40% delle risorse disponibili, da assegnare sulla base del numero delle Aree protette gestite, secondo la seguente distinzione: 75% per i Parchi, 15% per le Riserve, 5% per i siti della Rete Natura 2000 esterni alle Aree protette e 5% per i Paesaggi protetti;*
- c) *per gli Enti che beneficiano di personale distaccato dalla Regione, al contributo calcolato secondo i criteri a) e b), viene sottratto un ammontare pari al costo delle unità di personale distaccato, la cui somma viene ridistribuita su tutti gli Enti, proporzionalmente alla spesa sostenuta complessivamente per il personale dipendente;*

Occorre poi raggiungere gli obiettivi gestionali fissati per l'anno di riferimento differenti per ogni Ente.

Tali criteri sono stati confermati dalla DGR n. 517/2019 (contributi per l'annualità 2019) cui si farà riferimento per le proiezioni.

Secondo questi criteri l'Ente riceve, come contributo regionale per la gestione delle aree protette attribuite, una somma complessiva pari ad euro 900.127,03. Utilizzando i criteri prima esposti possono essere attribuiti al PNSP della Collina Reggiana le seguenti somme:

AREA PROTETTA	NUM.	SUP. (HA)	SUP. SRN 2000 ESTERNI (15%)	SUP. PNSP (5%)	CAD. SRN 2000 (5%)	CAD. PNSP (5%)	TOTALE
Siti Rete natura 2000 esterni a parchi e riserve	6	4741	81.011,43		18.002,54		99.013,97
Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina reggiana - Terre di Matilde	1	22.581		27.003,81		18.002,54	45.006,35
TOTALE			81.011,43	27.003,81	18.002,54	18.002,54	144.020,32

Partendo dal presupposto che, per il prossimo triennio, saranno mantenuti i criteri per l'attribuzione dei contributi regionali per la gestione delle aree protette definiti nel 2018 e verranno mantenuti gli importi di bilancio fissati nel 2019 il PNSP della Collina reggiana può contare su una entrata di circa 145 mila euro utilizzabili in parte corrente o investimenti.

Riguardo le spese in parte corrente questa può essere attribuita nel seguente modo:

VOCE DI COSTO	IMPORTO STIMATO
Personale dell'Ente per la parte dedicata all'area protetta (6,5 % sul totale Ente)	60.000,00
Spese generali (sedi automezzi ecc.)	5.000,00
Convenzioni con corpi di vigilanza volontaria (GGEV e GEL)	10.000,00
Manutenzione ordinaria segnaletica SRN 2000	5.000,00
TOTALE	80.000,00

La copertura economica delle spese di gestione ordinaria dell'area protetta è quindi ampiamente garantita dal trasferimento regionale con i criteri delle DGR n. 565/2018 e 517/2019.

Con l'attuale tenore dei trasferimenti regionali il PNSP può contare, al netto delle spese correnti citate, un importo di circa 60-70 mila euro annui che può essere utilizzato per altre spese correnti o per spese di investimento.

La stima è al netto dell'ampliamento del PNSP che potrebbe comportare un aumento dei trasferimenti regionali sia per quanto riguarda la categoria dei "paesaggi protetti" sia per quanto riguarda la superficie dei SRN 2000 esterni a parchi e riserve gestiti dall'Ente.

Tale somma è quella che l'Ente intende impegnare per dare attuazione al Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione di imminente approvazione e quindi dei programmi e progetti in esso contenuti.

Molti dei progetti indicati nel PTTV possono potenzialmente beneficiare di contributi o sostegni di fonte regionale e comunitaria indicati nello stesso Programma.

Al netto dei contributi ottenibili, per la realizzazione degli interventi contenuti e previsti nel PTTV si chiederà ai comuni una compartecipazione economica in relazione al loro diretto interesse territoriale mantenendo altresì un intento unitario e complessivo. Ciò in considerazione del fatto che i comuni interessati non compartecipano economicamente alla gestione dell'Ente (pur essendo costituiti in "Comunità") e quindi tale compartecipazione è necessaria per non penalizzare le altre aree protette cui i comuni e le loro unioni sono tenute a compartecipare economicamente.

La base economica proposta dall'Ente che per il triennio può arrivare ad un massimo di 210 mila euro dovrà trovare un equivalente impegno da parte degli 11 comuni interessati.

Ipotizzando poi l'ottenimento di circa 300 mila euro da fondi regionali e comunitari si ottiene la copertura della spesa prevista dal PTTV di 700 mila euro nel triennio.

In questa ottica l'ampliamento proposto è sostenibile poiché i costi di gestione, pur aumentando, comporteranno anche un trasferimento regionale lievemente maggiore.

Il concetto di fondo è la compartecipazione economica dei comuni all'attuazione del PTTV condizione necessaria visto l'attuale assetto dell'Ente.

COINVOLGIMENTO DEI COMUNI NEL PERCORSO DELLA PROPOSTA DI AMPLIAMENTO

Il percorso è iniziato con incontri tra i rappresentanti dei Comuni del PNSP e i rappresentanti dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale (in poi Ente Parchi), qui di seguito elencati:

- **14 marzo 2017**, con in questo caso la partecipazione anche dei dirigenti del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna Dr. Enzo Valbonesi e del Servizio Pianificazione Territoriale della Provincia di Reggio Emilia Dr.ssa Anna Campeol;
- **24 aprile 2018**;
- **5 giugno 2018**;

A seguito di tali incontri, nel successivo svoltosi il **20 novembre 2018**, è stato costituito un coordinamento dei Comuni di Albinea, Baiso, Canossa, Casina Castelnuovo né Monti, San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano, denominato "Comunità del Paesaggio Protetto", con i seguenti obiettivi:

- collaborare con l'Ente di Gestione per Parchi e la biodiversità Emilia Centrale per la definizione e la redazione del Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione come previsto dall'art. 52 della citata L.R. n. 6/2005 per dare seguito agli obiettivi e progetti individuati;
- collaborare con l'Ente di Gestione per Parchi e la biodiversità Emilia Centrale per la definizione di proposte, progetti a valere sui programmi di cooperazione regionali, nazionali comunitari per la tutela della natura e della biodiversità, la valorizzazione e conservazione del paesaggio e dei beni culturali, per lo sviluppo di forme di fruizione turistica responsabile e sostenibile;
- collaborare alla definizione di iniziative riguardanti la promozione territoriale e lo sviluppo sostenibile coerenti con il programma e il DUP dell'Ente di Gestione per Parchi e la biodiversità Emilia Centrale coinvolgendo anche gli operatori economici e le associazioni locali.

Per quanto riguarda il coinvolgimento dei Comuni facenti parte dell'ampliamento del perimetro del PNSP, si evidenzia che sono intercorsi vari incontri svoltisi sia collegialmente che singolarmente tra le amministrazioni comunali e l'Ente Parchi.

Con la riunione del **20 novembre 2018**, con la presenza del Vice Sindaco del Comune di Vetto Aronne Ruffini, dell'Ass.re del Comune di Viano Nello Borghi, dell'Ass.re del Comune di Canossa Mara Gombi,

dell'Ass.re del Comune di S. Polo d'Enza Elisa Cavatorti, dell'Ass.re del Comune di Scandiano Matteo Nasciuti, dell'Ass.re del Comune di Casina Grazia Filippi e del Funzionario del Comune di Albinea, Loretta Beneventi, di Giovanni B. Pasini e dell'Arch. Valerio Fioravanti (Presidente e Direttore dell'Ente Parchi), oltre alla costituzione della Comunità del PNSP ricordata in premessa, sono state definite e approvate le linee guida per la redazione del PTTV del PNSP, compresa l'ipotesi di ampliamento del perimetro.

Il **13 dicembre 2018** viene convocata una ulteriore riunione con all'OdG la nomina del Presidente della comunità che viene indicato nella persona dell'Ass.re del Comune di Canossa Mara Gombi.

Il **12 febbraio 2019** è stata convocata una riunione della Comunità, con la presentazione della proposta di allargamento del perimetro del Paesaggio Protetto, nell'ambito dei primi elaborati riguardanti anche il PTTV, con la presenza dell'Ass.re del Comune di Canossa Mara Gombi, dell'Ass.re del Comune di Casina Grazia Filippi, del Vice Sindaco del Comune di Vetto Aronne Ruffini, dell'Ass.re del Comune di Viano Nello Borghi, dell'Ass.re del Comune di S. Polo d'Enza Elisa Cavatorti e del Funzionario del Comune di Albinea, Loretta Beneventi.

In tale riunione la proposta di allargamento del perimetro è stata illustrata e condivisa dai presenti.

Nei mesi successivi non si è proceduto ad ulteriori riunioni della Comunità, in quanto la maggior parte della Amministrazioni è stata soggetta al rinnovo del Consigli comunali, mediante le elezioni amministrative.

Nella riunione della Comunità del **1° luglio 2019**, con all'O.d.g." Aggiornamenti sulla proposta di PTTV e sull'allargamento del perimetro del PNSP", sono stati illustrati ai presenti: Sindaco di Viano Nello Borghi, Sindaco di Vezzano sul Crostolo Vescovi Stefano, Vicesindaco di Vetto Aronne Ruffini, Ass.re del Comune di Albinea Menozzi Daniele, Ass.re del Comune di Canossa Mara Gombi oltre a Carlo Possa Presid. CAI, da parte del tecnico incaricato alla redazione del PTTV Arch. Giuliano Cervi, gli elaborati così suddivisi:

- Tavole di Quadro Conoscitivo;
- Tavole di Progetto;
- Linee Guida 1 Reti tecnologiche;
- Linee Guida 2 Patrimonio edilizio storico;
- Linee Guida 3 Riqualificazione paesaggio storico di borgo

Il **13 novembre 2019** si è svolta una ulteriore riunione della Comunità del PNSP, riguardante tra l'altro la presentazione dell'aggiornamento degli elaborati del PTTV, modificati anche a seguito degli apporti delle singole amministrazioni, con presentazioni nel dettaglio, delle Tavole del Quadro conoscitivo, delle Tavole di Progetto e delle Linee Guida allegate, da parte dell'Arch. Giuliano Cervi. In tale riunione erano presenti: il Sindaco del Comune di Viano Nello Borghi, l'Ass.re del Comune di Canossa Mara Gombi, l'Ass.re del Comune di S. Polo d'Enza Elisa Cavatorti, l'Ass.re del Comune di Albinea Daniele Menozzi e l'Ass.re del Comune di Vezzano s/Crostolo Lorenza Cremaschi.

Il **30 novembre 2019**, organizzato dall'Ente Parchi in collaborazione con i Comuni del PNSP, si è tenuto presso il teatro del Comune di Canossa, un importante e molto partecipato convegno dal titolo "Un progetto per il Paesaggio protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde: idee per la tutela attiva del paesaggio rurale". L'iniziativa ha visto la presenza di relatori qualificati, a cui hanno fatto seguito, prima del dibattito e delle conclusioni affidate al Dr. Paolo Ferrecchi, Responsabile della Direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente della Regione Emilia, vari interventi su esperienze imprenditoriali, culturali e promozionali nel territorio del PNSP. I materiali del Convegno sono disponibili sul sito dell'Ente Parchi al link: <http://www.parchiemiliacentrale.it/pagina.php?id=211>

Nella seguente riunione svoltasi il **17 dicembre 2019**, è stato poi discusso e approvato il percorso di adozione del PTTV con la previsione di una fase di confronto partecipativo con i soggetti portatori di interessi collettivi presenti sul territorio del PNSP.

Le motivazioni, condivise dagli Enti locali anche a seguito di specifici incontri con i Comuni interessati, hanno evidenziato la necessità di una migliore omogeneizzazione del territorio del PNSP atta ad esempio a razionalizzare la gestione dei Siti Rete Natura 2000 posti in parte all'esterno ed in parte all'interno del PNSP, con l'inglobamento, ove possibile, di tutto il territorio della singola Zona Speciale di Conservazione (ZSC) all'interno del PNSP. In altri casi, a fronte della presenza di aree con alta valenza paesaggistica, naturalistica o storico-culturale, si è convenuto di condividere la proposta di inserimento di tali aree all'interno del perimetro del PNSP, per le peculiarità mostrate dal territorio.

Più in particolare si evidenzia che la richiesta di ampliamento del PNSP, con l'inserimento delle aree indicate nell'apposita cartografia, da parte delle amministrazioni presenti è stata ribadita, per i territori di S. Polo d'Enza e Viano, nelle riunioni delle Comunità e per il territorio del Comune di Baiso, a seguito di incontri specifici. L'ampliamento per il territorio di Baiso è stato definito nella sua versione ultima, in una riunione tenutasi il **20 febbraio 2020**, presso il Comune di Carpineti.

Relativamente al territorio riguardante una parte della ZSC IT 4030018 "Media val Tresinaro, val Dorgola" posta in comune di Carpineti, non ricompresa nel perimetro del PNSP, al fine di una ottimizzazione gestionale del sito, sono stati presi contatti con il Comune di Carpineti. Sono stati svolti 2 incontri il **20 febbraio e il 4 marzo 2020**, in cui si è ragionato in ordine alle diverse opportunità per il territorio. Negli incontri si è concordato sulla proposta di allargamento del PNSP includendo non solo tutto il perimetro della ZSC, ma anche l'intera dorsale del monte Valestra e monte Fosola, area già sottoposta a tutela paesaggistica, ai sensi del D.lgs. 42/2004.

Come definito nella riunione del **17 dicembre 2019**, nei mesi di **febbraio e marzo del 2020**, sono state convocate due riunioni con i portatori di interesse del territorio, al fine di condividere il processo. Le riunioni non sono state effettuate per motivi diversi. La prima per sovrapposizione con analoga riunione del progetto MAB-UNESCO a Parma, presenti tutti i comuni interessati dal PNSP, e la seconda causa delle restrizioni imposte dal Covid 19. Non si è potuto fino ad ora riprogrammare gli incontri. Sono tuttavia stati informati tutti gli interessati, attraverso PEC e Mail tradizionale, della pubblicazione sul sito web dell'Ente Parchi delle tavole di Quadro conoscitivo e di Progetto.

Il **21 marzo 2020** gli elaborati del PTTV del PNSP sono stati pubblicati presso il sito ufficiale dell'Ente Parchi al link: <http://www.parchiemilicentrale.it/pagina.php?id=214> con la possibilità di produrre osservazioni. A tutt'oggi si dà riscontro che non è pervenuta al protocollo ufficiale dell'Ente Parchi nessuna osservazione da parte dei portatori di interesse.

Nel periodo compreso **tra aprile e maggio 2020**, è proseguito il confronto con il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna al fine di definire in modo più puntuale i passaggi necessari per l'approvazione del PTTV. In particolare, nella videoconferenza del **15 aprile 2020** si è convenuto di procedere in due fasi distinte a seconda delle competenze di ciascun ente. Una prima fase di competenza regionale con l'invio, entro la prima metà di giugno 2020 alla Regione, da parte dell'Ente Parchi della proposta di allargamento del perimetro del Paesaggio Protetto, che andrà portato in Commissione e approvato con delibera di Giunta Regionale. Successivamente si procederà alla condivisione da parte dei Comuni del PTTV, a seguito dei necessari approfondimenti in ordine anche alle osservazioni arrivate. Si

prevede che l'iter possa concludersi nell'autunno del 2020 con l'approvazione della proposta nei consigli comunali e successiva approvazione da parte dell'Ente Parchi.

A seguito delle richieste da parte della Regione, manifestate negli incontri ed esplicitate nell'allegato A del parere regionale relativo all'iter per l'approvazione del PTTV, si è svolta una riunione via web il **26 maggio 2020**, con la presenza di tutti i comuni interessati territorialmente al PNSP ed al suo allargamento: Albinea, Baiso, Canossa, Carpineti, Castelnuovo né Monti, San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano, con la sola eccezione di Casina, giustificato

In quella sede si è proceduto alla approvazione all'unanimità di tutti i partecipanti, della proposta di ampliamento del perimetro del Paesaggio Protetto così come evidenziato negli allegati progettuali. Tali nuove porzioni di territorio, sono ricompresi all'interno dei seguenti comuni: Baiso, Carpineti, Castelnuovo né Monti, San Polo d'Enza, Vezzano sul Crostolo e Viano.

In tale riunione, si è inoltre ritenuto utile anticipare alcune riflessioni circa le richieste di approfondimento, su alcuni temi delle tavole di progetto, sollevate dai Comuni, e si è concordato sulla procedura e i tempi di approvazione del PTTV, come sopra specificato.

Protocollo comunicazioni ad oggetto la gestione del PNSP, la redazione del PTTV e l'ampliamento.

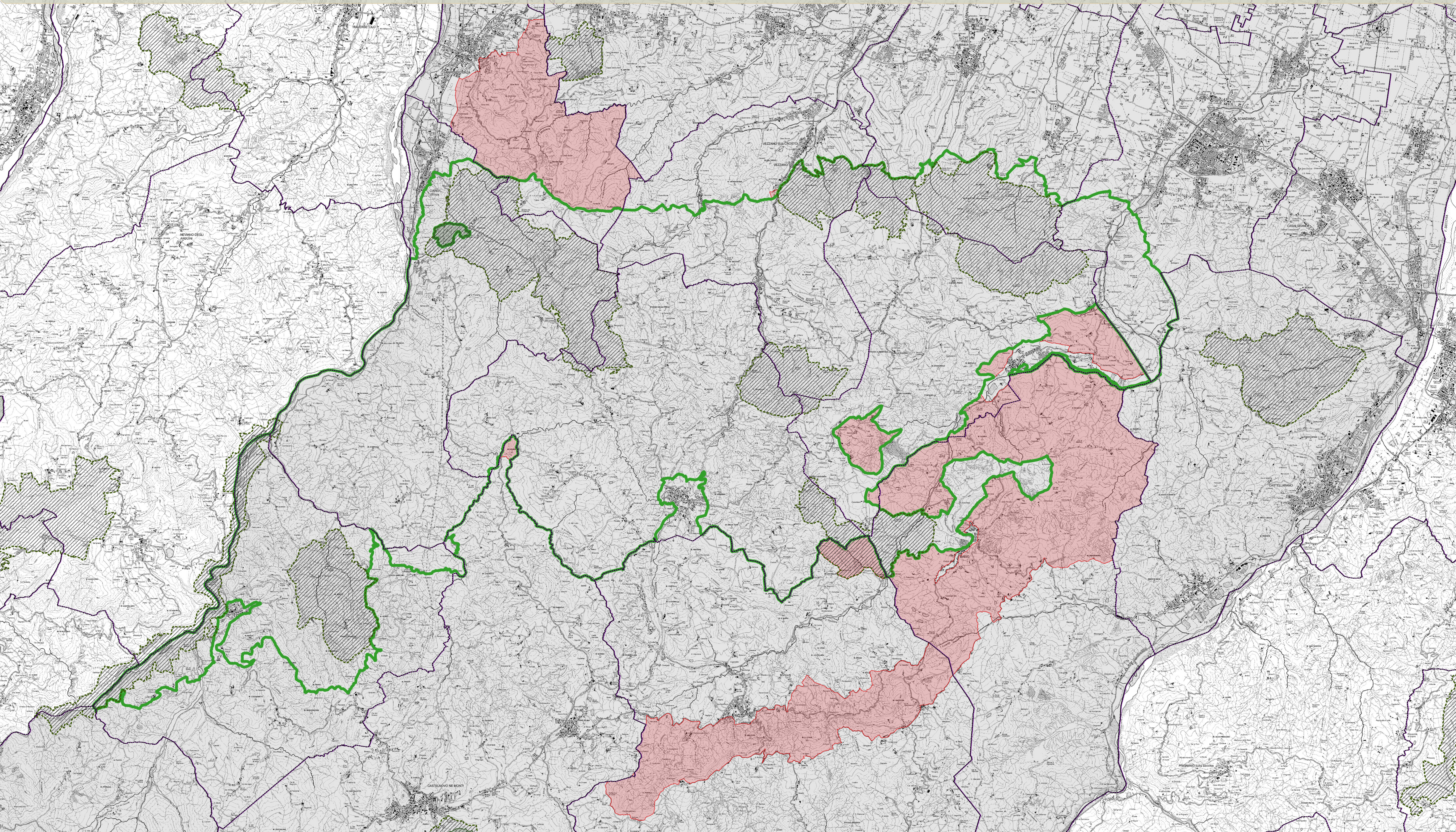
PROTOCOLLO	OGGETTO
2016 / 2614	SUBENTRO ALLE COMPETENZE GESTIONALI DELLE PROVINCE DELLE RISERVE NATURALI E DEI PAESAGGI NATURALI E SEMINATURALI PROTETTI DELL'ENTE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' EMILIA CENTRALE
2017 / 469	PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE, OBIETTIVI GESTIONALI - CONVOCAZIONE INCONTRO PER IL 14/03/2017 ORE 15 C/O MUNICIPIO DI CANOSSA
2017 / 565	PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE, OBIETTIVI GESTIONALI - INCONTRO DEL 14/03/2017 ORE 15 C/O MUNICIPIO DI CANOSSA - COMUNICAZIONE PARTECIPAZIONE VICESINDACO COMUNE DI SAN POLO D'ENZA (RE)
2017 / 966	PAESAGGIO PROTETTO COLLINE REGGIANE - RICHIESTA NOMINATIVI DEI REFERENTI
2018 / 985	PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE, OBIETTIVI GESTIONALI - CONVOCAZIONE INCONTRO PER IL 24/04/2018 ORE 14.30 C/O MUNICIPIO DI CANOSSA (SALA CONSILIARE)
2018 / 1441	OBIETTIVI GESTIONALI PER IL PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - CONVOCAZIONE INCONTRO MARTEDÌ 5 GIUGNO 2018 ORE 14,30 CO SALA CONSILIARE DEL COMUNE DI CANOSSA (PIAZZA MATTEOTTI 28, CIANO D'ENZA - RE)
2018 / 1828	PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - TRASMISSIONE DOCUMENTAZIONE SEGUENTE ALL'INCONTRO DEL 5 GIUGNO 2018

PROTOCOLLO	OGGETTO
2018 / 1979	PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - TRASMISSIONE PROPOSTA DEFINITIVA DI CONVENZIONE
2018 / 3277	PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - TRASMISSIONE DELIBERAZIONE C.C. N. 59 DEL 11/10/2018 COMUNE DI SAN POLO D'ENZA
2018 / 3308	PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - CONVOCAZIONE INCONTRO 20/11/2018 ORE 14.30 C/O COMUNE DI CANOSSA (SALA CONSILIARE)
2018 / 3594	CONVOCAZIONE DELLA COMUNITÀ DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - 13 DICEMBRE 2018 ORE 14,30
2019 / 255	CONVOCAZIONE DELLA COMUNITÀ DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - 12 FEBBRAIO 2019 ORE 14,30 C/O SALA CONSIGLIARE COMUNE DI CANOSSA (P.ZZA MATTEOTTI 28, CIANO D'ENZA - RE)
2019 / 420	INCONTRI OPERATIVI CON LE AMMINISTRAZIONI COMUNALI AVENTI COMPETENZA TERRITORIALE NELL'AMBITO DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMI NATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA-TERRE DI MATILDE ISTITUITO AI SENSI DELLA L.R. N. 6/2005 PER ACQUISIRE INDICAZIONI E CONSULTARE EVENTUALI ELABORATI E STUDI UTILI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE
2019 / 1977	CONVOCAZIONE DELLA COMUNITÀ DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - 1° LUGLIO 2019 ORE 16,00 C/O SALA CONSIGLIARE COMUNE DI CANOSSA (P.ZZA MATTEOTTI 28, CIANO D'ENZA - RE)
2019 / 3677	CONVOCAZIONE DELLA COMUNITÀ DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - MARTEDÌ 13 NOVEMBRE ORE 16,00 C/O SALA CONSIGLIARE COMUNE DI CANOSSA (P.ZZA MATTEOTTI 28, CIANO D'ENZA - RE)
2019 / 3855	PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA - PERCORSO DI APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE
2019 / 4033	CONVOCAZIONE DELLA COMUNITÀ DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE PROTETTO DELLA COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - MARTEDÌ 17 DICEMBRE ORE 16,00 C/O SALA CONSIGLIARE COMUNE DI CANOSSA (P.ZZA MATTEOTTI 28, CIANO D'ENZA - RE)
2020 / 410	CONVOCAZIONE RIUNIONE DI PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (PTTV) DEL PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE - MERCOLEDÌ 26/02/2020 ALLE ORE 16,30 C/O SALA CIVICA - VIA MORANDI 9, ALBINEA (RE)
2020 / 479	RIUNIONE DI PRESENTAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE (PTTV) DEL PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGIANA - TERRE DI MATILDE (26 FEB. C/O SALA





PROTOCOLLO	OGGETTO
	CIVICA ALBINEA) - RINVIO A DATA DA DESTINARSI
2020 / 759	APPROVAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PNSP COLLINA REGGINA - TERRE DI MATILDE
2020 / 1134	PARERE DEI COMUNI COSTITUENTI LA COMUNITÀ DEL PAESAGGIO PROTETTO COLLINA REGGINA TERRE DI MATILDE E DEL COMUNE DI CARPINETI RIGUARDO L'AMPLIAMENTO DELL'AREA PROTETTA. CONVOCAZIONE PER MARTEDÌ 26 MAGGIO 2020 ORE 15:00 SU PIATTAFORMA ZOOM



ALLEGATI ALLA PROPOSTA

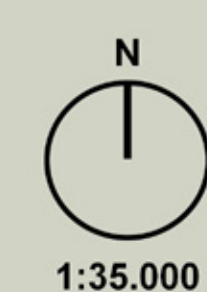
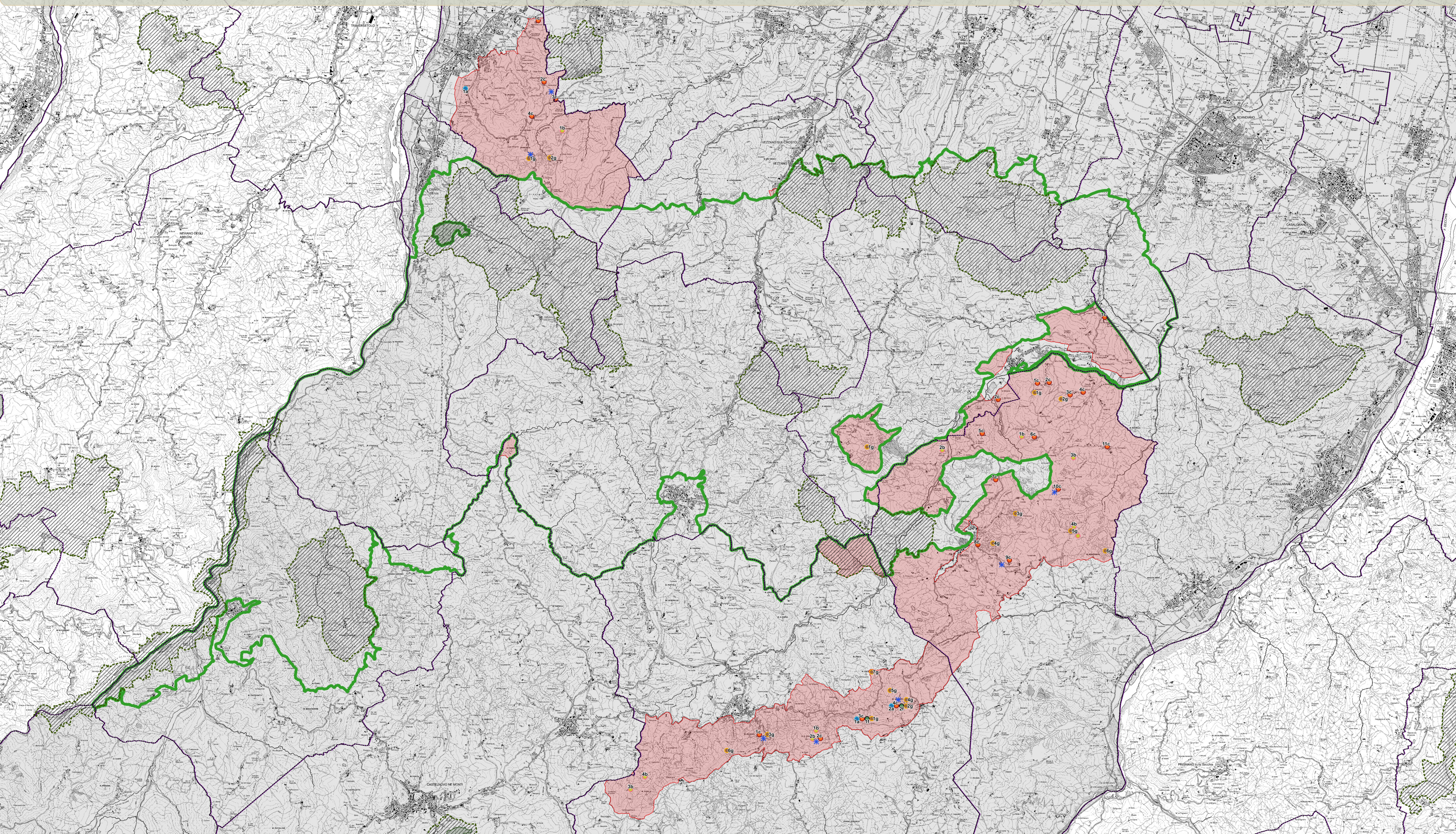
1. Tavola B-1 Proposta di modifica del perimetro del PNSP, scala 1: 35.000
2. Tavola B-2 Emergenze naturali, insediamenti storici e beni culturali presenti nelle aree proposte per l'ampliamento
3. Elaborato B-2.2 Elenco descrittivo degli elementi di interesse riportati nella Tavola B-2







LEGENDA:





-  provincia di Reggio Emilia
-  confine comunale
-  Paesaggio protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde (D.C.P. n.111 del 23/6/2011)
-  Riserva naturale Rupe di Campotrera (D.C.R. n.1268 del 13/10/1999)





-  area ZSC (D.M. del 3/4/2000 - D.G.R. n.167 del 13/2/2006)
-  proposta di area da aggiungere al PNSP



LEGENDA:

-  provincia di Reggio Emilia
-  confine comunale
-  Paesaggio protetto Collina Reggiana-Terre di Matilde (D.C.P. n.111 del 23/6/2011)
-  proposta di ampliamento del PNSP

-  Riserva naturale Rupe di Campoterra (D.C.R. n.1268 del 13/10/1999)
-  area ZSC (D.M. del 3/4/2000 - D.G.R. n.167 del 13/2/2006)
-  sito archeologico di principale interesse
-  sito di rilevante interesse botanico

-  sito di rilevante interesse faunistico
-  sito di rilevante interesse geologico
-  borgo/edificio/manufatto isolato di rilevante interesse storico-culturale
-  visuale paesaggistica principale ad elevata sensibilità alle trasformazioni

AMPLIAMENTO
Allegato B2
 emergenze naturali, insediamenti storici e beni culturali presenti nelle aree proposte per l'ampliamento

Progettista
arch. Giuliano Cervi
Collaboratrice
Mariapia Malagoli

Ente Parchi Emilia Centrale

Presidente
Giovanni Battista Pasini
Comunità del Paesaggio protetto
Presidente
Mara Gombi
Indirizzi, coordinamento generale
e revisione
Direttore
arch. Valerio Fioravanti
dott. Fausto Minelli
DUILIO CANGIARI



**proposta di modifica del perimetro del
paesaggio naturale e seminaturale protetto
allegato B2.2**

1b - Aggruppamento di Pino Silvestre di Visignolo.

Alcune centinaia di metri a sud dell'antica chiesa di Visignolo, sono presenti estesi aggruppamenti di Pino Silvestre, caratterizzati da esemplari di notevoli dimensioni, inusuali nel panorama dei popolamenti di questa conifera presenti nel territorio emiliano.

2b - Aggruppamento di Pino Silvestre del mulino di Vedrina.

Estesi popolamenti di Pino Silvestre che ammantano i versanti calanchivi formati in corrispondenza di potenti coltri argillose mesozoiche, caratterizzando l'assetto geologico e geomorfologico della val Tresinaro. Gli aggruppamenti Pino Silvestre della Vetrina sono da annoverare tra i più estesi presenti nel bacino idrografico del torrente Tresinaro.

3b - Aggruppamenti di Pino Silvestre del rio delle Barche.

Questi popolamenti ammantano i terreni argillosi di origine mesozoica che si estendono in corrispondenza del rio delle Barche, affluente di sinistra del rio delle Viole, situato nella estremità orientale del comune di Baiso. Il popolamento è caratterizzato da un'elevata densità di esemplari, che si presentano vigorosi ed in buon assetto vegetativo, sviluppandosi su una estesa superficie, tra le più vaste del territorio collinare della provincia di Reggio Emilia.

4b - Stazione di Canforosma.

Stazione localizzata all'interno di un sito estrattivo dismesso, che costituisce una recente acquisizione nell'ambito dei popolamenti di tale specie, nel contesto regionale. La stazione si estende su una superficie di alcune centinaia di mq. ed è caratterizzata da nuclei isolati che assumono localmente una conformazione a pulvino, particolarmente significativa ed inusuale nel contesto delle altre analoghe stazioni già documentate in territorio regionale.

5b - Popolazioni di Pino Silvestre del rio Giorgella.

Si estendono in prossimità delle coltri argillose di origine mesozoica situate in destra idrografica. Sono caratterizzate da una elevata densità di esemplari, che danno origine a compagini quasi pure, ben strutturate, che si stendono per ampio tratto del versante che conduce al monte Bardisnera.

1g - Molasse del colle di San Giacomo.

Il lungo cordone delle arenarie e grossolane che attraversa la valle del Tresinaro tra i comuni di Baiso e Viano, dà origine ad una suggestiva esposizione in località San Giacomo. Qui le masse arenacee si mostrano con pareti verticali che raggiungono anche l'altezza di alcune decine di metri, costituendo un esempio didattico dei processi di erosione selettiva che si manifestano all'interno della sinclinale di Viano.

2g - Affioramenti di argille rosate del Ronco.

Alla base delle molasse di Viano, affiorano spesse coltri di argille di tonalità rosata, riconducibili al terziario inferiore ed al cretaceo superiore, entro cui sono presenti importanti testimonianze fossili e depositi di interesse mineralogico, con concentrazioni di rame nativo anche cristallizzato. I reperti provenienti da questa zona sono conservati presso i Civici Musei di Reggio Emilia ed annoverano testimonianze di popolamenti di fauna risalente al mesozoico finale.

3g - Calanchi policromi di Ca' Bodecchi.

Unitamente agli affioramenti delle argille policrome del Casale, riconosciute come geosito dalla Regione Emilia-Romagna, analoghi contesti geologici sono presenti anche in località Ca' Bodecchi, seppur con esposizioni più localizzate e con una di minore gamma cromatica. Per la suggestione delle tonalità che caratterizzano queste argille, si pongono in continuità con il geosito del Casale, costituendo un'importante testimonianza dei processi geochimici che sono all'origine delle intense gamme cromatiche che contraddistinguono questi affioramenti argillosi.

4g - Calanchi della testata del rio Giorgella.

Il bacino idrografico del rio Giorgella si estende in gran parte in corrispondenza di terreni argillosi appartenenti al complesso delle argille mesozoiche dell'Appennino emiliano. La testata del rio è caratterizzata da una estesa sequenza di formazioni calanchive, che inglobano a tratti lembi di argille policrome, che creano effetti paesaggistici inusuali nel contesto I processi erosivi che contraddistinguono tali depositi argillosi. Per la sua estensione, la formazione calanchiva è da annoverare tra le più estese e rappresentative del territorio della provincia di Reggio Emilia.

5g - Affioramenti di argille rosate con mineralizzazioni di rame nativo e manganese.

I fenomeni biochimici che si manifestano all'interno del complesso argilloso delle argille mesozoiche, presenti nella collina della provincia di Reggio Emilia, danno luogo localmente a fenomeni di concentrazione di mineralizzazioni di rilevante interesse scientifico. Nel caso specifico dell'affioramento argilloso sottostante il nucleo rurale di Ca' Vai, è presente un'area di argille nelle quali la concentrazione di sali di manganese ha dato origine ad una tonalità marcatamente scura, che ha pochi eguali nel panorama delle argille mesozoiche. A breve distanza affiora un lembo di argille di tonalità rosata, entro cui si manifestano concentrazioni di rame nativo.

6g - Calanchi policromi del monte Bradisnera.

L'area calanchiva è situata in prossimità della testata del rio delle Viole, a breve distanza dal confine con il comune di Castellarano. La formazione calanchiva, presenta un'esposizione rivolta a settentrione ed è contraddistinta dalla presenza di estesi lembi di argilla e policrome, che si pongono in continuità per la singolarità è l'intensità della loro resa cromatica, al noto geosito delle argille policrome del Casale.

1c - Cappella di San Giacomo.

Oratorio campestre a pianta quadrangolare con tetto a capanna, che presenta caratteristiche riconducibili al tardo medioevo. È situato in prossimità del sito nel quale era anticamente presente una struttura difensiva eretta a presidio del transito lungo la vallata del torrente Tresinaro. È significativa la collocazione del manufatto, orientato liturgicamente, la cui dedicazione è riconducibile al tema del pellegrinaggio Romeo d'epoca medievale.

2c - Borgo di Visignolo.

Costituisce uno dei più significativi nuclei rurali del territorio collinare della provincia di Reggio Emilia. È caratterizzato da un pregevole complesso di case a Torre che hanno conservato validamente gli originari caratteri costruttivi riconducibili al tardo medioevo. La più antica di queste, reca traccia di un probabile sottopasso ad arco, mentre sulla sua sommità rimane visibile un articolato soffittino di gronda, realizzato in laterizi variamente disposti.

3c - Casa a torre di Vronchi.

Il manufatto costituisce un importante testimonianza dei caratteri difensivi e presidiari che contraddistinguono la tipologia costruttiva delle cosiddette case a Torre appenniniche. È stata realizzata infatti, sulla sommità di un affioramento arenaceo, sagomato in modo da porsi in continuità con l'edificato murario, per accentuarne gli intendimenti difensivi.

4c - Casa a torre in località Boschi.

Il lungo cordone di arenarie grossolane delle molasse di Baiso che affiorano alla destra del torrente Tresinaro, crea le condizioni per dare origine a luoghi naturalmente avvocati a difesa. Tali luoghi furono utilizzati nel corso del medioevo per innalzarvi rocche e, in fasi successive, case a torre. Tra le più caratteristiche presenti in zona, si segnala quella che si staglia in località Boschi, notevole per le notevoli dimensioni e per il possente costruito, sormontato da un tetto a quattro spioventi, con ampia Colombaia.

5c - Casa a torre del monte Lusino.

Costituisce uno dei rari esempi di strutture a pianta circolare, erette in funzione presidiaria in posizione contermina alle più importanti rocche, presenti nel territorio della provincia di Reggio Emilia. La costruzione, situata in linea di vista con la vicina rocca di Baiso, fu probabilmente adattata in epoca

successiva a funzioni connesse alle pratiche agricole, assumendo la destinazione di luogo di raccolta prodotti, attrezzature e ricovero temporaneo, realizzando anche in sommità un'ampia Colombaia.

6c - Chiesa di Visignolo.

Edificio risalente al periodo medievale, che conserva elementi costruttivi riconducibili ai caratteri artistico compositivi dell'architettura romanica. Il complesso è significativo per la sua pregevole ambientazione e per l'annessa canonica, che costituisce a sua volta un significativo esempio di architettura rurale riconducibile alle XVIII secolo. L'edificio è orientato liturgicamente e conserva nei suoi fianchi estesi, tratti di muratura in conci di arenaria risalenti all'epoca di costruzione.

7c - Borgo di Cassinago.

Pregevole nucleo rurale situato alle falde orientali del colle sormontato dalla rocca di Baiso. Il paesaggio architettonico del borgo, è caratterizzato da un'articolata sequenza di fabbricati rurali riconducibili ad un'ampia sequenza cronologica, che dal medioevo conduce alla fine del XVIII secolo. È particolarmente significativa una casa Torre che si innalza all'interno di un complesso rurale a corte, con annesso edificio padronale seicentesco.

8c - Ruderì della pieve di Baiso.

L'Antica pieve di Baiso ebbe notevole importanza nel corso del medioevo, epoca in cui aveva giurisdizione su un'ampia porzione di territorio. L'edificio, interamente realizzato con la tecnica dei conci di arenaria accuratamente sagomati, conservava ancora lembi significativi nella sua originaria struttura alla fine del XIX secolo, periodo in cui la progressione dell'erosione della testata del rio Giorgella, determinò il crollo di buona parte dell'alzato. La costruzione è riconducibile alla fine del XII secolo, periodo al quale risalgono le prime documentazioni che citano l'edificio.

9c - Nucleo rurale di Castelvecchio.

Le fonti storiche indicano in questa località il sito nel quale si affermò il primo nucleo rurale fortificato di Baiso. Vi si innalza un pregevole complesso rurale con una svettante casa a Torre. È situato in posizione di grande bellezza panoramica, lungo un'antica percorrenza, che conduceva nel fondovalle del fiume Secchia.

10c - Nucleo rurale di Ca' Monte.

Complesso di fabbricati articolati attorno ad un'ampia corte alla quale si accede tramite un ampio sottopasso ad arco. Su questa svetta una casa a torre che conserva elementi costruttivi riconducibili agli inizi del XVIII secolo. L'intero complesso edificato, mostra elementi costruttivi che intercorrono tra il XV- XVI e la metà del XIX secolo, costituendo un esempio significativo dell'evolversi dei caratteri dell'architettura rurale in ambiente basso appenninico e collinare. Il luogo è particolarmente significativo per l'ampia panoramicità che lo contraddistingue.

11c - borgo di San Romano.

L'abitato è caratterizzato da una inusuale concentrazione di case a torre, che mostrano caratteri costruttivi intercorrenti tra il tardo medioevo e il principio del XVII secolo. Alcune di queste sormontano anguste corti annesse ad altrettanti edifici padronali, riconducibili al XVIII secolo. È qui notevole l'antica chiesa, che conserva elementi costruttivi medievali, periodo del quale rimane visibile parte del paramento in conci di arenaria.

1 - Visuale paesaggistica di Ca' Monte.

Costituisce uno dei principali punti di visuale del settore orientale del territorio collinare della provincia di Reggio Emilia. La particolare collocazione geomorfologica del sito, crea le condizioni affinché la panoramicità del luogo si estenda su ampio tratto del settore occidentale dell'Appennino reggiano-modenese e sulla porzione orientale della pianura attraversata dal fiume Secchia. È particolarmente significativa la visuale sulla dorsale del monte Valestra, caratterizzata da una inconfondibile morfologia originata dal sollevamento del margine orientale della sinclinale di Carpineti.

2- Visuale di Castelvechio.

Consente di abbracciare l'intero contesto degli affioramenti argillosi del settore mediano del comune di Baiso. In posizione prospiciente, la suggestiva guglia arenacea del monte Valestra, che abbraccia un arco visivo che si allarga sino al colle della rocca di Baiso.

COMUNE DI CARPINETI

1b - Praterie polifite con fioriture di orchidee presso San Vitale.

Le remote pratiche culturali che caratterizzano l'intorno del complesso monumentale di San Vitale, hanno creato le condizioni per l'affermarsi di un interessante prato polifita. Al suo interno, sono presenti numerose stazioni con diverse varietà di specie di interesse botanico, tra cui sono particolarmente significative le orchidee selvatiche.

2b - Vegetazione aridofila del ciglio roccioso di San Vitale.

La dorsale arenacea che intercorre tra i ruderi della pieve di San Vitale e la rocca di Carpineti, crea le condizioni per la formazione di suoli ad alto tenore di silicio. Tali terreni, fortemente drenanti, determinano una notevole aridità del suolo, condizionando in tal modo la vegetazione che assume localmente il carattere di brughiera xerofila con estesi aggruppamenti di specie crassulente.

3b - Praterie polifite del monte Fosola.

La dorsale che intercorre tra la rocca di Carpineti ed il monte Fosola, è caratterizzata da estese coltri boschive, nelle cui parti sommitali, lasciano saltuariamente spazio ad ampie superfici prative originariamente interessate dal pascolo. Questa antica coltura ha selezionato i caratteri della vegetazione, dando origine a prati polifiti caratterizzati da una significativa biodiversità, che si manifesta in aggruppamenti particolarmente significativi di popolamenti di orchidee selvatiche.

4b - Castagni da frutto del monte Fosola.

Il versante occidentale del monte Fosola, favorito dalla natura silicea del substrato arenaceo, accoglie alcuni tra i più significativi castagneti del territorio collinare Reggiano. Le pratiche colturali del castagno, sono qui documentate da periodi remoti e fanno dei castagneti del monte Fosola uno dei luoghi più significativi, per documentare la pratica di questa coltura nel territorio Emiliano.

1f - Fauna troglobia delle cavità di San Michele.

Un ampio tratto del ciglio della dorsale che intercorre tra San Vitale e la rocca di Carpineti, è caratterizzato da fessurazioni e distacchi delle masse rocciose. Tali strutture danno luogo a profonde cavità clastiche entro cui è presente una importante fauna troglobia, documentata in particolare dalla presenza del Geotritone.

2f - Popolamenti di rapaci nel versante orientale del monte Valestra.

Il versante orientale del monte Valestra è caratterizzato da una spettacolare esposizione subverticale di spesse coltri di arenaria. Questa particolare conformazione crea le condizioni per la frequentazione da parte di diverse specie di rapaci. Tali presenze, fanno di questo luogo uno dei più significativi, sotto il profilo dello studio, nidificazione e riproduzione, di tale fauna nel territorio della collina Reggiana.

1g - Cavità naturale dell'area di San Michele.

Il sito è caratterizzato da uno dei più profondi recessi presenti nel territorio della provincia di Reggio Emilia, denominato pozzo Malavolti, in memoria dello studioso che ne documentò per primo l'assetto.

2g - Cavità naturale di Santa Maria Maddalena.

Ipogeo direttamente sottostante l'omonimo oratorio, posizionato breve distanza dalla sommità del monte Valestra, posto in un'area di notevole interesse archeologico e paesaggistico. La cavità, la cui origine è

riconducibile ai processi di dissesto e fessurazione connessi al margine della sinclinale di Vetto, presenta un andamento irregolare, con una successione di piccole sale separate da stretti passaggi.

3g - Conformazioni a *sand balls* nell'area della rocca di Carpineti.

La presenza nelle adiacenze della rocca di Carpineti di affioramenti di arenarie grossolane caratterizzate da nuclei di condensazione, dà origine localmente a spettacolari conformazioni a palle di sabbia, alcune delle quali contraddistinte da globi arenacei aventi diametro superiore al metro. Il sentiero diretto a San Vitale, si snoda a breve distanza da tali affioramenti, che posseggono notevole interesse geomorfologico.

4g - Fronte roccioso a reggipoggio del versante occidentale del monte Valestra.

Le complesse dinamiche che caratterizzano l'assetto della sinclinale delle arenarie di Carpineti, ha dato origine in prossimità dell'abitato di Valestra, al sollevamento del suo margine orientale. La presenza di un plastico substrato argilloso, ha creato le condizioni affinché la potente coltre di arenarie che caratterizza la sinclinale emergesse nella sua organica completezza. Ciò ha dato origine ad una parete che si sviluppa in altezza per alcune centinaia di metri, creando una spettacolare fisionomia di paesaggio che ha pochi eguali nel panorama dei processi geomorfologici che caratterizzano paesaggio vegetale delle arenarie appenniniche del medio Appennino emiliano.

5g - Fauna fossile del versante occidentale del monte Valestra.

Le arenarie del monte Valestra racchiudono un'importante fauna fossile riconducibile ai popolamenti di echinodermi, bivalvi e gasteropodi che vivevano sui fondali dell'antico bacino marino del terziario medio, entro cui si accumulavano i segmenti che dettero poi origine alle attuali arenarie. Sono particolarmente significativi gli esemplari fossilizzati di gasteropodi e di echinodermi a simmetria irregolare.

6g - Fauna fossile del monte San Pietro.

La presenza di una stratificazione di arenarie ad alto tenore calcareo, riconducibile ad episodi di accumulo di correnti prossimali a fronti costieri, ha creato le condizioni affinché nella zona soprastante la chiesa di San Pietro siano presenti calcareniti al cui interno è presente una importante fauna fossile rappresentata in particolare da echinodermi a simmetria regolare. In zona è significativa la presenza di esemplari di denti di squalo, riconducibili a numerose specie.

7g - Fauna fossile di Valmezzana.

Nella estremità orientale del borgo di Valmezzana affiorano lembi di rocce marnose al cui interno è presente un ricco popolamento di bivalvi, gasteropodi e brachiopodi. Tali reperti sono caratterizzati da un elevato livello di conservazione e costituiscono un'importante documentazione dei popolamenti presenti all'interno dei contesti marini terziari, entro cui si sono accumulati i depositi che hanno dato origine a tali rocce. La fauna di Valmezzana è caratterizzata in particolare dalla presenza di coralli solitari.

1a - Sito dell'età del Bronzo del monte Valestra.

la sommità del monte Valestra raccoglie le testimonianze di una estesa frequentazione, riconducibile in particolare alle fasi mediane dell'età del Bronzo. Su questa si sono innestate altre testimonianze risalenti all'età del Ferro ed al periodo romano, in una continuità temporale che del periodo preistorico conduce direttamente all'epoca medievale. Significativo anche il ritrovamento di manufatti riconducibili alla cultura celtica.

2a - Sito dell'età del Bronzo in località San Michele.

A breve distanza dall'oratorio di San Michele, in corrispondenza di un anfratto delle locali arenarie, è presente una importante località di interesse archeologico riconducibile ad un sito dell'età del Bronzo. Tale sito fu indagato negli anni '70 del secolo scorso, dal comitato scientifico della sezione del Club Alpino Italiano di Modena. Le indagini hanno consentito di configurare le caratteristiche di un villaggio d'altura del medio periodo dell'età del Bronzo, portando alla luce numerosi reperti.

1c - Complesso monumentale del castello di Carpineti.

La rocca di Carpineti costituì uno dei più importanti fortilizi eletti a presidio del territorio matildico, negli ultimi secoli dell'Alto Medioevo. Il maniero è tuttora caratterizzato da un possente mastio quadrangolare, attorno al quale si sviluppa un'alta cortina muraria che racchiude il sito dell'antico palazzo feudale, estendendosi al borgo ed alla pregevole chiesa romanica di Sant'Andrea. Il complesso architettonico costituisce uno dei più significativi esempi di architettura fortificata medievale del territorio appenninico regionale. La rocca di Carpineti costituì una delle sedi preferenziali di Matilde di Canossa.

2c - Complesso monumentale della pieve di San Vitale.

Dell'antica pieve, eretta intorno al XII secolo, rimane il fronte d'ingresso, con un elaborato portale decorato ad intreccio, che fiancheggia un pregevole paramento in conci di arenaria. Notevole anche il complesso della canonica, che costituisce una pregevole espressione dell'architettura rurale seicentesca appenninica. Notevole l'interesse artistico e monumentale del suo corredo artistico, riconducibile all'opera di maestranze Lombarde, che hanno prodotto importanti elaborati.

3c - Oratorio di Santa Maria Maddalena.

Edificio religioso di impianto seicentesco, eretto probabilmente in corrispondenza di una più antica struttura. La semplicità del suo costruito architettonico, viene accentuata dalla sua collocazione, posta in prossimità dell'omonima cavità naturale, dando origine ad un insieme di particolare suggestione architettonica e paesaggistica.

4c - Oratorio di San Michele di Valestra.

L'attuale fabbricato presenta caratteri costruttivi riconducibili al XVIII secolo, benché la sua struttura orientata liturgicamente, ne indichi una più antica origine. Alla mancanza di elementi costruttivi di particolare rilevanza stilistica ed artistica, si contrappone la pregevolezza della sua ambientazione, in prossimità del panoramico margine della dorsale del monte Valestra, a breve distanza dalle omonime cavità naturali e dal sito archeologico dell'età del Bronzo, situato a breve distanza.

1 - Visuale paesaggistica di San Vitale.

Costituisce una delle principali visuali paesaggistiche dell'intero territorio del contesto collinare emiliano, che si estende ad abbracciare un ampio tratto della dorsale appenninica principale. Sono ricompresi i margini dell'Appennino bolognese, le più alte vette dell'Appennino modenese e l'intero settore occidentale nell'Appennino reggiano, sullo sfondo della grande vallata del fiume Secchia.

2 - Visuale paesaggistica del castello di Carpineti.

La collocazione geografica del castello, in posizione dominante sulla sommità della dorsale che intercorre tra il monte Valestra il monte Fosola, fa di questo luogo uno dei punti di visuale più caratterizzanti e significativi del territorio appenninico regionale. Dalla sommità del mastio si coglie uno scenario amplissimo che in presenza di favorevoli condizioni atmosferiche, si allarga sino all'arco alpino, comprendendo l'intero orizzonte appenninico dal territorio parmense a quello modenese e bolognese.

3 - Visuale paesaggistica del monte Valestra.

Il monte Valestra costituisce una delle principali strutture guida del territorio appenninico regionale. L'emergenza, essendo conformata a guglia, protende direttamente sullo sfondo del territorio di pianura, imponendosi alla vista per ampio tratto del settore orientale del territorio appenninico reggiano.

COMUNE DI CASTELNOVO NE' MONTI

Il monte Venera.

Il colle del monte Venera si erge isolato nel fondovalle del torrente Tassobbio. Costituisce uno dei luoghi di maggiore rilevanza geologica geomorfologica ed archeologica del territorio del medio Appennino reggiano. L'origine è riconducibile all'affioramento di uno spesso nucleo di arenaria calcarea a grana fine, che ha

determinato la migrazione dell'alveo del torrente, del quale rimane testimonianza in una zona umida caratterizzata da un importante popolamento di anfibi. Il sito ebbe particolare importanza in età preistorica, periodo in cui accolse un esteso villaggio d'altura attribuibile all'età del Bronzo e fu oggetto di indagini sin dal XIX secolo. Notevole inoltre è la presenza di pregevoli oggetti in bronzo lavorato. La particolare natura dell'arenaria, particolarmente apprezzata per le opere edili, determinò sin dal periodo tardo medievale l'estrazione della roccia, per produrre conci di arenaria, documentati in varie costruzioni monumentali del territorio appenninico.

COMUNE DI SAN POLO

1b - Ostrieto e praterie con fioriture di orchidee del monte Covra.

L'area è caratterizzata dalla presenza di estese praterie evolute su un substrato di tipo argilloso riconducibile al complesso del caotico mesozoico del medio e basso Appennino emiliano. A causa di una attività di pascolo che per lungo tempo ha caratterizzato tali praterie, esse hanno mantenuto un elevato grado di biodiversità, con popolamenti particolarmente risignificativi di orchidee selvatiche.

1g - Sito di interesse geologico dei calanchi di Rivaronca.

Esteso anfiteatro calanchivo che si apre nel versante settentrionale del monte Rivaronca, in destra idrografica del torrente Modolena. Le solcature erosive incidono profondamente i potenti depositi di argille mesozoiche che caratterizzano un ampio tratto il bacino idrografico del torrente costituendo un ambito di particolare rilevanza percettiva e di elevato interesse geomorfologico in quanto consente di delineare con elevata efficacia le dinamiche dei processi erosivi che caratterizzano tale contesto.

2g - Calanchi di Pietra Nera.

Questa formazione calanchiva si pone in continuità con quella del Rivaronca, orientandosi sotto il profilo geografico in direzione sud; ne consegue che le dinamiche dei processi erosivi si sviluppano in base a processi differenziati, che isolano i principali trovanti rocciosi, alcuni dei quali di natura ofiolitica.

1a - Sito di interesse archeologico: Torlonia.

Sulla sommità del colle della Torlonia che sovrasta la piana alluvionale del torrente Enza, è situato un importante sito archeologico, che è stato oggetto di campagne di indagine promosse dai Civici Musei di Reggio Emilia e dalla competente soprintendenza. Le ricerche delineano l'esistenza di un articolato complesso abitativo, riconducibile all'età del Bronzo che ha restituito abbondante materiale fittile.

1c - Complesso di Montefalcone.

Esteso fabbricato situato nell'estremità settentrionale del territorio del comune di San Polo, a lato della strada provinciale pedecollinare. Esso è caratterizzato da un'articolata sequenza di fabbricati, incentrati attorno ad un ampio chiostro, corredato dalla chiesa e da altri fabbricati facenti parte dell'antico convento, le cui origini sono riconducibili al tardo medioevo. Nel corso del XVIII secolo il complesso fu adattato a collegio estivo per i nobili del Ducato Estense.

2c - Borgo di Caverzana.

Nucleo rurale che si affaccia sulla chiostra calanchiva retrostante i colli di Quattro Castella, caratterizzato da una serie di fabbricati rurali che hanno conservato i caratteri propri dell'architettura rurale del basso Appennino reggiano. È qui significativo un fabbricato realizzato alla fine del XIX - inizio XX secolo, in base ai canoni stilistici dell'epoca, riconducibili all'espressione artistica floreale in auge in tale periodo.

3c - Oratorio della Madonna della battaglia.

Il fabbricato attualmente visibile risale alle XIX secolo, periodo in cui venne ampiamente ristrutturato un pregresso edificio religioso che secondo tradizione venne eretto in memoria di un evento militare che vide contrapposte le milizie matildiche a quelle l'imperatore di Germania. Il fabbricato presenta un tetto a capanna con pianta ad aula ed un'articolata facciata in stile settecentesco.

4c - Sedignano.

Nucleo rurale di origine tardo medievale che conserva numerose testimonianze dell'arte del costruito riconducibile a tale periodo. Sono particolarmente significativi gli elementi costruttivi in arenaria scolpita, attribuibili al XV ed al XVI sec.

1 - Visuale paesaggistica di Caverzana.

Costituisce una delle più articolate suggestive visuali dell'intero territorio pedecollinare reggiano, con veduta sulla ampia chiostra calanchiva retrostante i colli dei Quattro Castella, sui quali spicca il profilo massiccio della rocca del Bianello.

2 - Visuale paesaggistica di Rivaronca.

Si apre direttamente sulla vallata del rio Vico, incentrandosi sull'erto profilo della rocca di Rossena, ergentesi sullo sfondo dei coltivi che caratterizza un ampio tratto del territorio canossano. Offre un'immagine particolarmente significativa del complesso assetto geomorfologico e dell'articolazione dell'insediamento storico che connota tale area.

COMUNE DI VIANO

1g - Anfiteatri calanchivi del rio Dorgola.

Il tratto mediano del Rio si incunea tra potenti depositi argillosi, situati alla base delle spesse coltri arenaceo marnose del monte del Pilastro. I processi erosivi hanno dato origine ad estese conformazioni calanchive, peraltro accentuate dalle dinamiche causate da precedenti attività estrattive. Notevole il corredo mineralogico di questi affioramenti calanchivi, con particolare riferimento a modellazioni delle rocce conseguenti a correnti di torbida ed altre dinamiche abissali.

1c - Oratorio di Sant'Anna.

Pregevole fabbricato rurale che mostra elementi costruttivi, rappresentativi dell'arte settecentesca in ambiente medio appenninico Emiliano.

2c - Casa a torre di Berzana.

Il complesso è caratterizzato da una casa a torre, articolata su più livelli e sormontata da una spaziosa colombaia. Costituisce un valido esempio dei caratteri costruttivi di questa particolare tipologia di costruzioni difensive, erette a partire dal tardo medioevo, in un ampio tratto del territorio medio appenninico e collinare della regione.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Cristina Govoni, Responsabile del SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2020/760

IN FEDE

Cristina Govoni

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Paolo Ferrecchi, Direttore generale della DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2020/760

IN FEDE

Paolo Ferrecchi

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 845 del 13/07/2020

Seduta Num. 28

OMISSIS

L'assessore Segretario

Felicori Mauro

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Dirigente Incaricato Andrea Orlando